SIr

**Siria: Azione contro la fame, “a 10 anni dal conflitto 6 persone su 10 faticano a sfamarsi, donne decisive per la fine della crisi”**

“13,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari; il doppio rispetto al dato del 2011. 9,3 milioni vivono una condizione di insicurezza alimentare. Altri 2,2 milioni ne sono già a rischio. Il prezzo dei generi alimentari di base (riso, pane, grano, lenticchie, zucchero e olio) è aumentato del 250%. 6,1 milioni di persone sono sfollate e in cinque milioni di sono fuggiti dal Paese. Più del 90% dei rifugiati si trova nei Paesi vicini (Turchia, Libano, Giordania, Iraq)”. È la Siria oggi dopo dieci anni di conflitto. A fotografarla è Azione contro la fame, organizzazione che opera nel Paese mediorientale dal 2008 con un team di 140 professionisti umanitari. “Molte persone hanno ridotto il numero di pasti al giorno, hanno acquistato cibo a credito o hanno venduto il proprio bestiame e averi pur di sfamarsi. Si tratta di un fenomeno ormai consolidato nel Paese, soprattutto a Idlib e Aleppo, nel nord-ovest. Una circostanza che evidenzia gli stretti legami tra guerra e fame”, dichiara, da Damasco, Nasr Muflahi, direttore nazionale di Azione contro la fame in Siria. Con la moneta siriana che crolla e l’inflazione che aumenta, la popolazione, esausta dopo dieci anni di conflitto, sta sviluppando meccanismi di sopravvivenza estremi. “Sempre più bambini abbandonano la scuola pur di andare a lavorare; assistiamo, inoltre, a un pericoloso aumento dei matrimoni precoci”, ha aggiunto Muflahi. Al momento, l’accesso al cibo è citato dalla popolazione come il bisogno numero uno, seguito dall’occupazione, dai mezzi di sussistenza e dalla necessità di un alloggio. “La fine alla crisi siriana – afferma Eiman Zarrug, componente del team di Azione contro la fame in Siria – sarà possibile solo con la piena e attiva inclusione e partecipazione delle donne colpite dalla fame e dal conflitto, la cui resilienza e determinazione continua a prosperare nonostante dieci anni di guerra e gli innumerevoli rischi che continuano ad affrontare. Hanno perso i loro cari e i loro mezzi di sussistenza e non si arrendono. Assumono il ruolo di capofamiglia, trovano il modo di lavorare, di disporre di un reddito e, allo stesso tempo, di prendersi cura delle proprie famiglie. La conclusione della crisi avverrà solo quando saranno messe al centro dei processi partecipativi”. Nonostante ciò, l’anemia tra le donne e la malnutrizione delle future mamme è una delle questioni che preoccupano maggiormente Azione contro la fame e a queste si aggiunge anche l’aumento dei matrimoni precoci, della violenza domestica e delle molestie sessuali”. Da qui il monito di Azione contro la fame: “È ora di promuovere soluzioni durature, finanziare programmi a medio termine per ripristinare le reti idriche, le scuole e gli ospedali e, soprattutto, di concentrarsi su soluzioni per produrre cibo, senza abbandonare gli aiuti immediati in regime di emergenza. È il momento di affrontare la rinascita di un Paese stremato dalla guerra, facilitando il rientro, in sicurezza dei milioni di rifugiati nei Paesi vicini e degli sfollati interni”.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: “non è più sopportabile che si continuino a fabbricare e trafficare armi, invece di curare e salvare vite”**

“Non è più sopportabile che si continuino a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone, salvare vite”. E’ il monito del Papa, nel libro-intervista “Dio e il mondo che verrà”, in uscita domani per i tipi di Lev (Libreria Editrice Vaticana) e Piemme. “Non si può più far finta che non si sia insinuato un circolo drammaticamente vizioso tra violenze armate, povertà e sfruttamento dissennato e indifferente dell’ambiente”, la denuncia di Francesco: “È un ciclo che impedisce la riconciliazione, alimenta le violazioni dei diritti umani e ostacola lo sviluppo sostenibile. Contro questa zizzania planetaria che sta soffocando sul nascere il futuro dell’umanità serve un’azione politica frutto di concordia internazionale. Fraternamente uniti, gli esseri umani sono in grado di affrontare le minacce comuni, senza più controproducenti recriminazioni reciproche, strumentalizzazioni di problemi, nazionalismi miopi, propagande di chiusure, isolazionismi e altre forme di egoismo politico”. Un pensiero speciale alle donne, che sopratttutto in questo tempo di pandemia “hanno urgente bisogno di essere aiutate nella gestione dei figli e non essere discriminate sul piano retributivo e professionale, o con la perdita del lavoro in quanto donne. Anzi. Sempre di più la loro presenza è preziosa al centro dei processi di rinnovamento sociale, politico, occupazionale, istituzionale. Se saremo bravi a metterle in queste condizioni positive, potranno dare un apporto determinante alla ricostruzione dell’economia e delle società che verranno, perché la donna fa il mondo bello e rende i contesti più inclusivi. E poi, stiamo provando tutti a rialzarci, dunque non possiamo tralasciare che la rinascita dell’umanità è cominciata dalla donna”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Vaccini: contro lo spreco delle dosi, liste di riserva delle regioni**

**Chiamate last minute a pazienti in lista nei giorni successivi**

Sarà fornita a breve un'indicazione da parte della struttura Commissariale per l'Emergenza Covid per "evitare il rischio dello spreco di dosi". L'ipotesi è quella di chiedere alle Regioni liste di riserva in caso di rinuncia alla somministrazione da parte di singoli cittadini.

In quel caso sarà contattato all'ultimo minuto, per l'inoculazione sostitutiva, un altro paziente che era in lista nei giorni successivi e che ne ha diritto. Il sistema - a quanto si apprende - sarà comunque valutato caso per caso in ogni regione.

Sono 2.003.391 gli italiani vaccinati con il richiamo delle due dosi, come risulta dai dati del ministero della Salute. Mentre sono 6.715.732 i vaccini somministrati in tutta Italia, pari all'85,1% delle 7.891.990 dosi finora distribuite a tutte le regioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Suicida nel Torinese 12enne, si indaga per istigazione**

La procura di Ivrea ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio contro ignoti per la morte di una 12enne trovata ieri sera impiccata a una mensola di casa con la cintura dell'accappatoio. A dare l'allarme è stato il padre, ma quando i soccorsi sono arrivati era già morta.

I carabinieri, su disposizione della procura, hanno sequestrato computer e cellulare della ragazza, che saranno analizzati in queste ore per scongiurare l'ipotesi di una sfida su Tik Tok di cui al momento non ci sono riscontri. Su indicazione della procura eporediese sarà anche effettuata l'autopsia 'virtuale' sul corpo della 12enne.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**l Vaticano: non è lecito benedire le unioni gay**

**La Congregazione per la Dottrina della Fede: «Non è un’ingiusta discriminazione, nessun giudizio sulle persone»**

CITTÀ DEL VATICANO.

La Chiesa non può dare la benedizione a coppie di persone dello stesso sesso. Tale “rito” non può essere considerata lecito. Lo dichiara la Congregazione per la Dottrina della Fede, rispondendo a un «dubium» che era stato presentato.

In alcuni ambiti ecclesiali si stanno diffondendo «progetti e proposte di benedizioni per unioni di persone dello stesso sesso», rileva la nota della Santa Sede. Non di rado, questi progetti sono motivati «da una sincera volontà di accoglienza e di accompagnamento delle persone omosessuali, alle quali si propongono cammini di crescita nella fede». In tali percorsi, l’ascolto «della parola di Dio, la preghiera, la partecipazione alle azioni liturgiche ecclesiali e l’esercizio della carità possono ricoprire un ruolo importante al fine di sostenere l’impegno di leggere la propria storia e di aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale, perché Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa, rifiutando ogni ingiusta discriminazione», afferma citando il Sinodo dei vescovi.

Tra le azioni liturgiche della Chiesa «rivestono una singolare importanza i sacramentali, "segni sacri per mezzo dei quali, con una certa imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l’effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie situazioni della vita”», spiega il comunicato riferendosi al Concilio Vaticano II. Il Catechismo della Chiesa Cattolica specifica, poi, che «i sacramentali non conferiscono la grazia dello Spirito Santo alla maniera dei sacramenti; però mediante la preghiera della Chiesa preparano a ricevere la grazia e dispongono a cooperare con essa».

Al genere dei sacramentali appartengono le benedizioni, con le quali la Chiesa «chiama gli uomini a lodare Dio, li invita a chiedere la sua protezione, li esorta a meritare, con la santità della vita, la sua misericordia».

Di conseguenza, per essere coerenti con la natura «dei sacramentali, quando si invoca una benedizione su alcune relazioni umane occorre – oltre alla retta intenzione di coloro che ne partecipano – che ciò che viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore». Sono quindi compatibili con l’essenza della benedizione impartita dalla Chiesa «solo quelle realtà che sono di per sé ordinate a servire quei disegni».

Perciò, «non è lecito impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell’unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso». La presenza in tali relazioni di elementi «positivi, che in sé sono pur da apprezzare e valorizzare, non è comunque in grado di coonestarle e renderle quindi legittimamente oggetto di una benedizione ecclesiale, poiché tali elementi si trovano al servizio di una unione non ordinata al disegno del Creatore».

Inoltre, poiché le benedizioni sulle persone sono «in relazione con i sacramenti, la benedizione delle unioni omosessuali non può essere considerata lecita, in quanto costituirebbe in certo qual modo una imitazione o un rimando di analogia con la benedizione nuziale, invocata sull’uomo e la donna che si uniscono nel sacramento del Matrimonio», dato che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppur remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia», come è scritto nell’esortazione apostolica post sinodale «Amoris laetitia».

La dichiarazione di illiceità delle benedizioni di unioni tra persone dello stesso sesso «non è quindi, e non intende essere, un’ingiusta discriminazione, quanto invece richiamare la verità del rito liturgico e di quanto corrisponde profondamente all’essenza dei sacramentali, così come la Chiesa li intende». La comunità «cristiana e i Pastori sono chiamati ad accogliere con rispetto e delicatezza le persone con inclinazione omosessuale, e sapranno trovare le modalità più adeguate, coerenti con l’insegnamento ecclesiale, per annunciare il Vangelo nella sua pienezza». Queste, nello stesso tempo, «riconoscano la sincera vicinanza della Chiesa – che prega per loro, li accompagna, condivide il loro cammino di fede cristiana – e ne accolgano con sincera disponibilità gli insegnamenti».

La risposta al dubium proposto non esclude che «vengano impartite benedizioni a singole persone con inclinazione omosessuale, le quali manifestino la volontà di vivere in fedeltà ai disegni rivelati di Dio così come proposti dall’insegnamento ecclesiale, ma dichiara illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le loro unioni». In questo caso, «infatti, la benedizione manifesterebbe l’intenzione non di affidare alla protezione e all’aiuto di Dio alcune singole persone, nel senso di cui sopra, ma di approvare e incoraggiare una scelta ed una prassi di vita che non possono essere riconosciute come oggettivamente ordinate ai disegni rivelati di Dio».

Nel contempo, la Chiesa «rammenta che Dio stesso non smette di benedire ciascuno dei suoi figli pellegrinanti in questo mondo, perché per Lui siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare. Ma non benedice né può benedire il peccato: benedice l’uomo peccatore, affinché riconosca di essere parte del suo disegno d’amore e si lasci cambiare da Lui. Egli infatti ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo».

Dunque, per tutte queste motivazioni, la Chiesa «non dispone, né può disporre, del potere di benedire unioni di persone dello stesso sesso nel senso sopra inteso».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Myanmar. Domenica di sangue: altre 59 vittime negli scontri tra dimostranti e militari**

**Il giorno più sanguinoso dall'inizio delle proteste. Introdotta la legge marziale dopo assalto alle fabbriche. Rinviata l'udienza del processo contro Suu Kyi perché interrotta la connessione Internet**

Proseguono le proteste contro il golpe dei militari in Myanmar (ex Birmania) e si aggrava il bilancio delle vittime della dura repressione delle forze di sicurezza. Secondo Aapp (Associazione di assistenza ai detenuti politici) i morti sono 38, ma gli ospedali riferiscono di 59 morti e 129 feriti solo nelle manifestazioni di ieri a Yangon.

Lo riferisce anche il sito di informazione birmano Myanmar Now, citando fonti di tre ospedali dell'ex capitale e aggiungendo che gli stessi dottori credono che il bilancio sia ancora più alto. Se confermato, la giornata di domenica sarebbe la più sanguinosa dall'inizio delle proteste contro il golpe del 1 febbraio.

L'inviata speciale Onu, Schraner Burgener, parla di "resoconti strazianti di omicidi, maltrattamenti dei manifestanti e torture di prigionieri durante il fine settimana".

La legge marziale è stata introdotta dalla giunta militare del Myanmar in due distretti di Yangon dopo assalti e saccheggi in alcune fabbriche di proprietà cinese. L'annuncio è giunto domenica, al termine di una giornata di scontri tra manifestanti e reparti dell'esercito e della polizia.

Secondo Myanmar Now, agenzia di stampa con sede a Yangon che trasmette in birmano e in inglese, la legge marziale è stata introdotta nei distretti di Hlaing Tharyar e Shwepyitha. Stando all'ambasciata di Pechino, "fabbriche sono state saccheggiate e distrutte e molti dipendenti cinesi sono stati feriti e bloccati".

In un messaggio diffuso sui social network la rappresentanza diplomatica ha chiesto alla giunta "di adottare misure efficaci per fermare tutte le azioni violente, punire i responsabili nel rispetto della legge e garantire la sicurezza delle aziende e del personale cinese in Myanmar".

Uno dei capi delle proteste, Mahn Win Khaing Than, esponente della Lega nazionale per la democrazia del Premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, ha affermato che ora i dimostranti devono "difendersi" dalla repressione dei militari. Fino all'1 febbraio alla guida dell'Amyotha Hluttaw, la Camera delle nazionalità del Myanmar, il dirigente ha parlato di "uno dei momenti più bui nella storia del Paese" e rivolto un appello alla "rivoluzione".

Inoltre, in Myanmar rimane interrotto l'accesso a Internet dei cellulari, fondamentale per lo scambio di informazioni tra i manifestanti. Secondo Netblocks, che monitora i blackout di Internet nel mondo, la connessione Wi-Fi è stata ristabilita alle 6:30 ora locale dopo il solito taglio notturno, ma la trasmissione dei dati tramite cellulare continua ad essere bloccata in tutto il Paese. "La maggior parte degli utenti dipende dai telefoni cellulari nel lavoro quotidiano e nelle proteste", ha ricordato l'organizzazione su Twitter.

Le interruzioni notturne di Internet sono diventate abituali dopo il golpe, ma di solito la connessione torna la mattina, tanto per il Wi-Fi che per i dati dei cellulari.

Per quanto riguarda la terza udienza in teleconferenza del processo contro Aung San Suu Kyi, prevista per oggi, è stata rinviata alla settimana prossima a causa di problemi tecnici con la connessione Internet. Lo ha annunciato l'avvocato del premio Nobel per la Pace, contro la quale sono stati emessi quattro capi di imputazione. Nel Paese la connessione Internet via telefonia mobile è stata interrotta nelle ultime ore, mentre quella via cavo funziona a singhiozzo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_